

Documenti di epoca sveva: caratteri estrinseci ed intrinseci per ciascuna tipologia documentaria

Privilegi di Enrico VI durante i due periodi di residenza in Sicilia (nov. 1194-apr. 1195; apr.-sett. 1197)

	<i>Caratteri</i>	Forma consueta	Varianti
Protocollo	<i>Invocatio</i>	<p>Invocazione simbolica in forma di chrismon (una C maiuscola ornata di puntini, seguita dall'invocazione verbale <i>In nomine sancte et individue Trinitatis</i>)</p> <p>Tutto il primo rigo in lettere ingrandite e allungate</p>	
	<i>Intitulatio</i>	<p><i>Henricus Sextus divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie</i> (può mancare l'ordinale <i>sextus</i>).</p> <p>Dal luglio 1197 compare nell'intitolazione anche la moglie. La formula diventa: <i>Henricus Sextus Dei gratia Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie una cum Constantia Romanorum imperatrice semper augusta et regina Sicilie</i></p> <p>Tutto il primo rigo in lettere ingrandite e allungate</p>	Dal 1197 <i>divina favente clementia</i> è sostituito con <i>Dei gratia</i>
	<i>Inscriptio + eventuale datatio</i>		
	<i>Salutatio</i> con eventuale formula <i>perpetuitatis</i> e <i>apprecatio</i>		

Testo	Arenga		
	<i>Notificatio</i>		
	<i>Narratio</i>		
	<i>Dispositio</i>		
	<i>Sanctio</i>		
	<i>Corroboratio</i>	Nota dei testimoni, dignitari di corte a volte in gran numero	
Escatocollo	Subscriptiones	<p>Escatocollo tipico della Cancelleria tedesca</p> <p>Formula <i>Signum domini Henrici sexti Romanorum imperatoris invictissimi et regis Sicilie</i> seguita dal monogramma (formato dalle lettere componenti le parole <i>Signum domini Henrici imperatoris</i>), di mano del notaio scrittore</p> <p>Dopo il 30 marzo 1195 è frequente la <i>recognitio</i> dei due cancellieri, quello per l'impero e quello per il regno di Sicilia, che figurano insieme nella formula <i>Ego Conradus, imperialis aule cancellarius, una cum Gualterio, Troiano episcopo et regni Sicilie cancellario, recognovimus</i>. La menzione del cancelliere siciliano si trova anche nei privilegi emanati in periodi in cui non è presente a corte.</p>	
	Datatio	Divisa tra <i>actum</i> + anni di Cristo, indizione, anni di impero e regno, e <i>datum per manus</i> + luogo, nome del datario (il protonotaro <i>imperialis aule</i>), giorno e mese	

Lettere patenti e mandati di Enrico VI durante i due periodi di residenza in Sicilia (nov. 1194-apr. 1195; apr.-sett. 1197)

	<i>Caratteri</i>	Forma consueta	Varianti
Protocollo	<i>Invocatio</i>	Invocazione simbolica in forma di chrismon (una C maiuscola ornata di puntini, seguita dall'invocazione verbale <i>In nomine sancte et individue Trinitati</i> . Raramente presente	
	<i>Intitulatio</i>	<i>Henricus Sextus divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie</i> (può mancare l'ordinale <i>sextus</i>). Dal luglio 1197 compare nell'intitolazione anche la moglie. La formula diventa: <i>Henricus Sextus Dei gratia Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie una cum Constantia Romanorum imperatrice semper augusta et regina Sicilie</i> Solo il nome dell'imperatore in lettere ingrandite	Dal 1197 <i>divina favente clementia</i> è sostituito con <i>Dei gratia</i>
	<i>Inscriptio + eventuale datatio</i>		

	<i>Salutatio</i> con eventuale formula <i>perpetuitatis</i> e <i>apprecatio</i>		
Testo	Arenga		
	<i>Notificatio</i>	<i>Notum esse volumus tam presentibus quam futuris</i> oppure <i>universis regni fideibus gratiam et bonam voluntatem</i>	
	<i>Narratio</i>		
	<i>Dispositio</i>		
	<i>Sanctio</i>		
	<i>Corroboratio</i>		
Escatocollo	Subscriptiones	Mancano i testimoni, il monogramma e la <i>recognitio</i> .	
	Datatio	.	

***Apodixae* di Enrico VI durante i due periodi di residenza in Sicilia (nov. 1194-apr. 1195; apr.-sett. 1197)**

Si tratta di certificati di conferma imperiale sveva a tutti coloro che presentano privilegi concessi da sovrani precedenti, in ottemperanza al *generale edictum* emanato nel 1197. Esempio tipico è nella Catt. di Palermo, doc. n. 30, 16 aprile 1197.

	<i>Caratteri</i>	Forma consueta	Varianti
Protocollo	<i>Invocatio</i>	Invocazione simbolica in forma di chrismon (una C maiuscola ornata di puntini, seguita dall'invocazione verbale <i>In nomine sancte et individue Trinitatis</i>)	
	<i>Intitulatio</i>	<i>Henricus Sextus divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie</i> (può mancare l'ordinale <i>sextus</i>). Dal luglio 1197 compare nell'intitolazione anche la moglie. La formula diventa: <i>Henricus Sextus Dei gratia Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie una cum Constantia Romanorum imperatrice semper augusta et regina Sicilie</i>	Dal 1197 <i>divina favente clementia</i> è sostituito con <i>Dei gratia</i>
	<i>Inscriptio + eventuale datatio</i>		
	<i>Salutatio con eventuale formula perpetuitatis e apprecatio</i>		
Testo	Arenga		
	<i>Notificatio</i>	Si notifica a tutti gli ufficiali del regno	
	<i>Narratio</i>	Si riferisce la presentazione del privilegio da parte del titolare	
	<i>Dispositio</i>	Si dispone la conferma del privilegio	

	<i>Sanctio</i>		
	<i>Corroboratio</i>	Formula <i>presentem inde conscribi iussimus apodixa</i>	Presente il sigillo di cera aderenre, non annunciato però nella <i>corroboratio</i>
Escatocollo	Subscriptiones		
	Datatio	Luogo, giorno, mese e indizione	

Documenti di Costanza da sola quando il marito è assente dalla Sicilia (giugno 1195-aprile 1197) , dopo la morte di Enrico, nel periodo di minore età di Federico II (ott.1197-mag.1198) e isieme con Federico (mag.-nov. 1198)

Emanati da Palermo o da Messina, a seconda della residenza. La Cancelleria di Costanza, anche se formata da molto personale tedesco, adotta gli usi burocratici tipici dei Normanni: alcuni mandati sono in lingua greca; sono presenti alcune platee allegate ai privilegi di concessione di terre; vengono usate le maiuscole invece delle minuscole ingrandite; la *datatio* è staccata dal testo; la formula di *corroboratio* è quella tipica dei Normanni; sulla plica sono presenti 4 fori a rombo invece che due come nei privilegi imperiali.

Privilegi di Costanza

	<i>Caratteri</i>	Forma consueta	Varianti
Protocollo	<i>Invocatio</i>	Raramente presente nel periodo 1195-1197, diviene frequente nel periodo 1197-1198	

	<i>Intitulatio</i>	<p><i>Constantia dei gratia Romanorum imperatrix et regina Sicilie semper augusta</i></p> <p>Dopo l'incoronazione di Federico II (17 maggio 1198) la formula diventa <i>Costantia divina favente clementia Romanorum imperatrix augusta regina Sicilie una cum Karissimo filio suo Friderico dei gratia illustre rege Sicile ducatus Apulie et principatus Capue</i></p>	
	<i>Inscriptio + eventuale datatio</i>		
	<i>Salutatio con eventuale formula perpetuitatis e apprecatio</i>		
Testo	<i>Arenga</i>		
	<i>Notificatio</i>		
	<i>Narratio</i>		
	<i>Dispositio</i>		
	<i>Sanctio</i>		
	<i>Corroboratio</i>	Riprende la <i>corroboratio</i> normanna (<i>Presens privilegium per manus N. notarii et fidelis nostri scribi et maiestatis nostre sigillo iussimus communiri</i>), anche se non sempre riporta il nome del notaio scrittore	

Escatocollo	Subscriptiones		
	Datatio	<p>Tipica normanna: staccata dal testo, non porta mai il nome del datario. Anno espresso in lettere romane o per esteso. Non sono indicati il giorno e l'indizione, ma solo il mese.</p> <p>Sono indicati gli anni di regno di Germania, impero e regno di Sicilia di Enrico VI, dal che si evince che Costanza non si considera regina titolare, ma solamente reggente in assenza del marito</p> <p>Dopo la morte di Enrico, si riportano gli anni di regno di Costanza e Federico, a partire da una ipotetica associazione al regno di Federico in una data tra il dicembre 1194 e il maggio 1195</p> <p>Dopo l'incoronazione di Federico (17 maggio 1198) gli anni di regno dei due sovrani sono segnati separatamente</p>	

Lettere patenti e mandati

Scritti tutti di seguito come quelli normanni

	<i>Caratteri</i>	Forma consueta	Varianti
Protocollo	<i>Invocatio</i>	Raramente presente nel periodo 1195-1197, diviene frequente nel periodo 1197-1198	

	<i>Intitulatio</i>	Solo il nome della regina scritto in maiuscolo	
	<i>Inscriptio + eventuale datatio</i>	Riporta il nome dei funzionari regi o dei prelati <i>quibus lictere iste ostense fuerint</i>	
	<i>Salutatio con eventuale formula perpetuitatis e apprecatio</i>	<i>Gratiam suam et bonam voluntatem</i>	
Testo	Arenga		
	<i>Notificatio</i>		
	<i>Narratio</i>		
	<i>Dispositio</i>		
	<i>Sanctio</i>		
	<i>Corroboratio</i>	Sigillo pendente, solo raramente aderente	
Escatocollo	Subscriptiones		

	Datatio	Manca l'anno di Cristo	
--	---------	------------------------	--

Documenti dell'epoca di Federico II

Privilegi per il regno di Sicilia

Riguardano materie generali o decisioni perpetue (concessioni a chiese e privati, conferme di privilegi, etc.). Somigliano nella forma ai privilegi normanni, specialmente dopo l'incoronazione a imperatore (1220)

	<i>Caratteri</i>	Forma consueta	Varianti
Protocollo	<i>Invocatio</i>	Di solito in lettere maiuscole e onciali: <i>In nomine Dei aeterni et salvatoris nostri Iesu Christi, amen</i>	
	<i>Intitulatio</i>	<p>Fino al 1212: <i>Fridericus divina favente clementia rex Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue</i></p> <p>Dal 1212: <i>Fridericus divina favente clementia rex Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue in Romanorum imperatorem electus</i></p> <p>Da dicembre 1212: <i>Fridericus divina favente clementia Romanorum rex semper augustus et rex Sicilie</i></p> <p>Dopo il 1220: <i>Fridericus divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie</i></p> <p>Dopo il 1225: <i>Fridericus divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie et Ierusalem</i></p>	

	<i>Inscriptio + eventuale datatio</i>		
	<i>Salutatio con eventuale formula perpetuitatis e apprecatio</i>		
Testo	<i>Arenga</i>	Sempre presente	
	<i>Notificatio</i>		
	<i>Narratio</i>		
	<i>Dispositio</i>		
	<i>Sanctio</i>		
	<i>Corroboratio</i>	Ricalca quella normanna: <i>Presens privilegium per manus N. notarii et fidelis nostri scribi et maiestatis nostre sigillo iussimus communiri</i> , anche se non sempre è riportato il nome del notaio scrittore. Il sigillo è sempre pendente, d'oro o di cera	
Escatocollo	<i>Subscriptiones</i>		
	<i>Datatio</i>	Sempre staccata dal testo, riporta il luogo, l'anno dell'incarnazione, gli anni di regno e dell'impero. Le ultime parole sono: <i>Feliciter amen</i>	

Lettere patenti per il regno di Sicilia

Usate per trasmettere ordini a ufficiali o a tutti i sudditi, o per intimare l'esecuzione di un privilegio

	<i>Caratteri</i>	Forma consueta	Varianti
Protocollo	<i>Invocatio</i>	Manca	
	<i>Intitulatio</i>	Uguale a quella dei privilegi, ma invece che <i>divina favente clementia</i> riportano sempre <i>Dei gratia</i>	
	<i>Inscriptio + eventuale datatio</i>		
	<i>Salutatio con eventuale formula perpetuitatis e apprecatio</i>		
Testo	Arenga	Sempre presente	
	<i>Notificatio</i>		
	<i>Narratio</i>		

	<i>Dispositio</i>		
	<i>Sanctio</i>		
	<i>Corroboratio</i>	Più semplice di quella dei privilegi. La formula è: <i>Presens scriptum fieri et sigillo nostro mandavimus communiri</i> . Non compare mai il nome del notaio scrittore. Il sigillo è sempre pendente	
Escatocollo	Subscriptiones		
	Datatio	Formata da luogo, anno, mese e indizione, senza anni del regno. A volte manca l'anno di Cristo	

Lettere chiuse (mandati e lettere missive) per il regno di Sicilia

I mandati sono ordini a funzionari pubblici laici o ecclesiastici, con valore temporaneo e scritti su carta. Sono chiusi piegati in tre parti e sigillati con sigillo aderente del regno. Le lettere missive sono lettere private. Hanno identica forma rispetto ai mandati, ma sono sigillate con l'anello. La forma è molto semplice e il testo breve

	<i>Caratteri</i>	Forma consueta	Varianti
Protocoll	<i>Invocatio</i>	Manca	

	<i>Intitulatio</i>	<p>Fino al 1212: <i>Fridericus divina favente clementia rex Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue</i></p> <p>Dal 1212: <i>Fridericus divina favente clementia rex Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue in Romanorum imperatorem electus</i></p> <p>Da dicembre 1212: <i>Fridericus divina favente clementia Romanorum rex semper augustus et rex Sicilie</i></p> <p>Dopo il 1220: <i>Fridericus divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie</i></p> <p>Dopo il 1225: <i>Fridericus divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie et Ierusalem</i></p>	
	<i>Inscriptio + eventuale datatio</i>	Riporta nomi e titoli dei destinatari	
	<i>Salutatio con eventuale formula perpetuitatis e apprecatio</i>	<i>Gratiam suam et bonam voluntatem</i>	
Testo	<i>Arenga</i>		
	<i>Notificatio</i>		
	<i>Narratio</i>		
	<i>Dispositio</i>	Formula <i>Precipiendo mandamus</i> o simile	
	<i>Sanctio</i>		

	<i>Corroboratio</i>	Manca	
Escatocollo	Subscriptiones		
	Datatio	Riporta solamente luogo, giorno, mese e indizione	

Privilegi per l'impero

Mentre le lettere patenti e chiuse per l'impero sono sostanzialmente uguali a quelle per il regno di Sicilia, i privilegi sono molto diversi

	<i>Caratteri</i>	Forma consueta	Varianti
Protocollo	<i>Invocatio</i>	<p>Nei privilegi solenni l'invocazione è quella tipica tedesca: <i>In nomine sanctae et individuae Trinitatis</i> oppure <i>In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti</i></p> <p>Nei privilegi comuni forma uguale a quella delle lettere patenti</p>	
	<i>Intitulatio</i>	<p>Fino al 1212: <i>Fridericus divina favente clementia rex Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue</i></p> <p>Dal 1212: <i>Fridericus divina favente clementia rex Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue in Romanorum imperatorem electus</i></p> <p>Da dicembre 1212: <i>Fridericus divina favente clementia Romanorum rex semper augustus et rex Sicilie</i></p> <p>Dopo il 1220: <i>Fridericus divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie</i></p>	

		Dopo il 1225: <i>Fridericus divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie et Ierusalem</i>	
	<i>Inscriptio + eventuale datatio</i>	Riporta nomi e titoli dei destinatari	
	<i>Salutatio con eventuale formula perpetuitatis e apprecatio</i>	<i>Gratiam suam et bonam voluntatem</i>	
Testo	<i>Arenga</i>		
	<i>Notificatio</i>		
	<i>Narratio</i>		
	<i>Dispositio</i>	Formula <i>Precipiendo mandamus</i> o simile	
	<i>Sanctio</i>		
	<i>Corroboratio</i>	Nei privilegi solenni forme tipiche tedesche, con elenco dei testimoni, monogramma del sovrano, <i>recognitio</i> del cancelliere; nei privilegi comuni forma uguale a quella delle lettere patenti	

Escatocollo	Subscriptiones		
	Datatio	Nei privilegi solenni forma tipica tedesca, con distinzione tra <i>actum</i> e <i>datum</i> ; nei privilegi comuni forma uguale a quella delle lettere patenti	

Documenti di Manfredi

Uguali a quelli di Federico, ma manca sempre l'invocazione. I documenti iniziano con il nome del sovrano per esteso o abbreviato, in lettere maiuscole variamente ornate, con la M di *Manfredus* di tipo onciale e più grande delle altre lettere. L'intitolazione nel periodo della reggenza è *Manfredus divi augusti imperatoris Friderici filius, Dei et sui gratia princeps Tarentinus in Italia et specialiter in regno Sicilie illustris domini regis Conradus balius*. Dopo il 1258 diventa *Manfredus Dei gratia rex Sicilie*. La *corroboratio* è con menzione dello scrittore e annuncio del sigillo. Il *datum* nei privilegi è scritto staccato dal testo e porta di solito il nome del capo della Cancelleria, la data, gli anni del regno e *l'apprecatio Feliciter amen*. Le lettere patenti sono uguali ai privilegi ma riportano la parola mandantes nel dispositivo e il termine *scriptum* nella *corroboratio*. Qui mancano gli anni del regno e *l'apprecatio*. I mandati sono scritti tutti di seguito, con *l'inscriptio* e la *salutatio*. Manca l'indicazione del nome dello scrittore e del cancelliere. La data è formata solamente da nome, mese e indizione.

Sigilli

Su privilegi e lettere patenti sono apposti sigilli di cera, ma, in caso di privilegi particolarmente importanti, si usano anche bolle d'oro. I sigilli vengono legati alla pergamena con strisce di pergamena o trecciole di seta. Per i mandati sono usati sigilli aderenti di cera con impronta uguale a quella dei corrispondenti sigilli pendenti. Le lettere private vengono sigillate con l'anello.

A) Sigilli di cera

Divenuti di uso comune alla fine del XII sec., in sostituzione di quelli di piombo, hanno fino a Costanza forma simile a quelli normanni: ovali, leggermente acuti, impressi in cera rossa dentro una scatoletta di bosso rotonda.

Quello di Costanza vede la regina incoronata seduta su una sedia senza spalliera sopra un cuscino, con indosso un mantello di stile bizantino e i piedi poggiati su uno sgabello. Con la destra alzata tiene un giglio, mentre la mano sinistra è poggiata sul petto. Le parole della leggenda,

sciogliendo le numerose abbreviazioni, sono: + CONSTANCIA DEI GRATIA ROMANORUM IMPERATRIX SEMPER AUGUSTA ET REGINA SICILIE.

Per Federico II abbiamo il re seduto a una sedia come quella della madre, ma che tiene con la destra lo scettro e con la sinistra il globo con la croce. La leggenda riporta la scritta + FRIDERICUS DEI GRATIA REX SICILIE DUCATUS APULIE ET PRINCIPATUS CAPUE. Dello stesso periodo (fino al 1213) esiste anche una variante in cui il re, invece che lo scettro e il globo, ha nella mano destra la mezzaluna e nella sinistra il sole. Per gli anni 1213-1220 Federico usa anche per la Sicilia il sigillo adoperato per l'impero, ispirato a quello del padre Enrico VI, in cui il sovrano è seduto su una sedia con spalliera e tiene con la destra lo scettro e con la sinistra il globo. La leggenda circolare è: + FRIDERICUS DEI GRATIA ROMANORUM REX ET SEMPER AUGUSTUS ET REX SICILIE. Dopo il 1220 viene adottato per la Sicilia e il regno lo stesso sigillo, ma di dimensioni ridotte per la Sicilia, con la stessa figura di quello precedente, ma con la leggenda leggermente modificata: + FRIDERICUS DEI GRATIA ROMANORUM IMPERATOR ET SEMPER AUGUSTUS ET REX SICILIE. Nel 1225 sul campo, ai lati della figura, compaiono le parole ET REX IERUSALEM.

Manfredi negli anni del vicariato adopera un sigillo equestre come quello dei grandi signori feudali. Senza elmo, con la destra regge un grande gonfalone e con la sinistra lo scudo a forma di mandorla, mentre il cavallo galoppa. Salito al trono, adotta la versione assisa in trono, con lo scettro gigliato nella mano destra e il globo nella sinistra. La leggenda è: MAYNFRIDUS DEI GRATIA REX SICILIE.

B) Bolle d'oro

Di Enrico VI si conserva nell'archivio della Cattedrale di Palermo, tratto dal dipl. n. 28 che da un lato riporta il re coronato seduto in trono con lo scettro e il globo e con la leggenda + HEINRICUS DEI GRATIA ROMANORUM IMPERATOR ET SEMPER AUGUSTUS; dall'altro lato la città di Roma e, sul campo, le parole AUREA ROMA e attorno i versi + ROMA CAPUT MUNDI REGIT ORBIS FRENA ROTUNDI.

Le bolle d'oro di Federico II sono di tre tipi: a) Fino al 1212 da un lato il re siede sul trono senza spalliera, tenendo con la destra il globo e con la sinistra lo scettro a forma di martello. Attorno si legge: + FRIDERICUS DEI GRATIA REX SICILIE DUCATUS APULIE ET PRINCIPATUS CAPUE. Dall'altro lato un castello e sul campo le parole REGNUM SICILIE. La leggenda circolare è: + CHRISTUS VINCIT, CHRISTUS REGNAT, CHRISTUS IMPERAT; 2) Dal 1213 al 1220 la bolla diventa con il recto raffigurante il re seduto su una sedia con spalliera che con la destra tiene lo scettro gigliato e con la sinistra il globo. La leggenda riporta: + FRIDERICUS DEI GRATIA ROMANORUM REX ET SEMPER AUGUSTUS. Sul verso una basilica (forse S. Pietro) e sulla porta le parole AUREA ROMA. La leggenda è: + ROMA CAPUT MUNDI REGIT ORBIS FRENA ROTUNDI; 3) dal 1221 al 1250 sul recto abbiamo l'imperatore in trono con la leggenda circolare + FRIDERICUS DEI GRATIA ROMANORUM IMPERATOR ET SEMPER AUGUSTUS ET REX SICILIE (dal 1226 sul campo si aggiungono le parole IERUSALEM ET. Sul

verso compare il faro di Messina e dei simboli che rappresentano le principali città dell'isola e della parte continentale del regno (una sorta di prima carta geografica in miniatura del regno). Attorno la scritta + REGNUM SICILIE DUCATUS APULIE ET PRINCIPATUS CAPUE